



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

8 settembre

2020

ARGOMENTI:

- Comunicazione sociale ai tempi del Covid: si è tenuto il seminario del Giornale Radio Sociale con Odg, Forum Terzo Settore, Redattore Sociale e Fondazione con il Sud
- Omicidio Colleferro, l'atleta Sakara: "Lo sport non è capro espiatorio". Spadafora: "Lo sport è rispetto delle regole, non violenza"
- Parità di genere e lavoro: un passo oltre le quote (su Corriere della Sera)
- Riapertura stadi, sottosegretario salute Zampa: "Forse pubblico per Inter-Milan a ottobre". Spadafora: "Valuteremo a fine settembre"; "Curva del contagio tra Covid e Ultrà" (su Avvenire)
- Calcio femminile: non è solo un gioco da ragazzi
- Bonus bicicletta: richieste presentabili dal 4 novembre
- No profit: riprese le attività della Consulta regionale della cooperazione Toscana. Claudia Fiaschi: "La cooperazione genera valore"
- Sviluppo sostenibile: webinar Ansa il 15 settembre sugli obiettivi dell'Agenda 2030. Presente Giovannini
- Economia sostenibile, Melandri: "Puntiamo tutto sull'impact economy" (su Vita)
- Terzo settore: al via il "crowdfunding per "Il futuro a portata di mano" (su Vita)
- Ripartenza scuola: per gli insegnanti è "un'opportunità storica"

UISP DAL TERRITORIO

- Uisp Firenze, in programma sabato 12 e domenica 13 settembre la Festa Metropolitana dello Sport; Uisp Reggio Emilia, Uisp Toscana, Uisp Empoli e altre notizie, interviste, iniziative e attività dai comitati Uisp

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue.



Uisp Nazionale

56 m · 🌐



Comunicazione sociale, territorio e relazioni ai tempi del Coronavirus. E' iniziato il corso del [Giornale Radio Sociale](#) con [#Odg](#), [Forum Nazionale Terzo Settore](#), [Fondazione CON IL SUD](#), [Redattore Sociale](#).

IN DIRETTA



Giornale Radio Sociale è in diretta ora.

1 h · 🌐



INTERVISTA CON IL TERRITORIO

Sakara: "Colleferro? Mele marce. Ma le Mma non sono un capro espiatorio"

"Legionarius" dopo l'omicidio del giovane Duarte: "In 4-5 più pesanti contro uno, che mentalità è? Ai giovani servono maestri, esempi, valori. E in questo sport non guardino McGregor ma Miocic..."

Giulio Di Feo

7 settembre - MILANO

Dopo il delitto brutale di Colleferro, in cui il 21enne Willy Monteiro Duarte ha perso la vita in seguito a un pestaggio, si è alzato un polverone attorno alle arti marziali miste: alcuni dei quattro accusati dell'omicidio le praticavano. Le pratica anche Alessio Sakara, 39 anni, in arte "Legionarius", storico volto di questa disciplina in Italia, che però rifiuta categoricamente l'equazione: "Usare lo sport come capro espiatorio è sbagliato, sbagliatissimo. Se, per esempio, un militare commette un omicidio che diciamo? Che i militari sono tutti assassini? La realtà è che questi sono due mele marce, e non puoi mettere un'etichetta su qualcosa per colpa di due mele marce. La loro mentalità con le arti marziali non c'entra nulla. Anzi..."

Anzi?

"Anzi, nella vicenda il vero combattente, per mentalità, è stato Willy, che ha difeso un amico. E ci ha rimesso la vita perché contro di lui si sono scagliati in 4-5, e pesavano tutti di più".

Che idea si è fatto dei fatti di Colleferro?

"Come in tutti i fatti di cronaca in cui perde la vita un ragazzo aggredito da più persone, mi faccio sempre la stessa domanda: ma dove stiamo andando? Ai giovani di oggi servono esempi. Ci sono troppi modelli sbagliati e pochi valori".

Che valori possono inculcare le Mma?

"Se hai un buon maestro, sono una grande scuola di vita. Nel nostro sport si affrontano prima i propri sacrifici e poi un avversario. E soprattutto quell'avversario è uno come te, che fa le stesse cose tue. Non combattiamo contro chi non è preparato".

Buoni maestri, dicevamo. Lei che si occupa anche di lotta al bullismo, che influenza hanno?

"Come nei casi di bullismo ci sono grosse responsabilità dei genitori, qui le hanno i maestri. In primis se vedono un esaltato tra i loro allievi devono rimetterlo in riga, perché questo non è sport da esaltati. E poi devono insegnare

loro a non mettersi in mezzo a liti o risse, proprio perché sanno usare il corpo in un certo modo e possono fare del male”.

Alessio Sakara, simbolo delle Mma italiane, ha espresso il suo parere su Conor McGregor e sul percorso tormentato dell’idolo irlandese durante la diretta Instagram con il nostro Giulio Di Feo

Alessio Sakara: "McGregor? Un fenomeno, però..."

Però parli di Mma e ti viene in mente Conor McGregor, la principale icona di questo sport che però ne ha combinate parecchie...

“Ecco, lui è un modello completamente errato. Guardate per esempio campioni come Khabib Nurmagomedov o Georges St. Pierre che fanno tantissimo per le loro comunità, o come Stipe Miocic che è campione Ufc dei pesi massimi eppure non ha mai mollato il suo lavoro da pompiere. Loro vanno seguiti, loro sono gli esempi giusti di questa disciplina”.

7 settembre 2020 (modifica il 7 settembre 2020 | 17:14)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Omicidio Colleferro, Spadafora: "Willy ucciso da bestie"

📰 **CRONACA**

Pubblicato il: 07/09/2020 14:32

"La notizia del brutale assassinio di Willy mi ha sconvolto: 22 anni, studente lavoratore con il sogno di giocare a calcio. Un sogno che insieme al suo sorriso gentile è stato spento per sempre da un barbaro pestaggio su cui le indagini sapranno dare maggiori informazioni". Lo scrive su Facebook il ministro per le Politiche giovanili e lo sport, Vincenzo Spadafora. "Di certo con lo sport, le bestie che lo hanno ucciso, non hanno nulla a che fare, lo sport è rispetto delle regole e dell'altro, non certo prepotenza e violenza. Mi stringo al dolore della famiglia di Willy Monteiro Duarte, questa morte assurda e ingiusta strozza il fiato e non lascia parole".

Un passo oltre le quote L'equilibrio del 50 & 50 (secondo Natura)

di **Maria Luisa Agnese e
Luisa Pronzato**

Sembra non finire mai la corsa verso la parità di opportunità, salari, partecipazione fra uomini e donne. Servono azioni concrete (e semplici) capaci di rigenerare la rete sociale e le abitudini

La lezione del 50&50 ce la insegna la Natura. Dove il rapporto donne/uomini è proprio quello. E quindi buon senso vorrebbe che questo rapporto venisse rispettato anche nella società. È un'idea-forza che serpeggia da tempo nelle dichiarazioni di intenti delle conferenze internazionali, a cominciare da quella di Pechino, pietra miliare dei diritti delle donne che compie 25 anni e guarda al 2030 proprio raccomandando di seguire le linee guida stabilite dal Pianeta.

Si vorrebbe che questa parità fosse rispettata nell'entrata nel mondo del lavoro (e invece siamo al 66% per gli uomini e 48,9 per le donne), nelle possibilità di carriera e nel realizzare le proprie ambizioni (e invece solo il 6,3% delle donne è amministratrice delegata nelle aziende quotate), nel bilanciamento vita e lavoro, cioè nella condivisione dei carichi mentali e domestici: e qui siamo a una suddivisione più che sbilanciata, perché le donne se la accollano all'80%.

Senza contare lo scarso peso che ancora hanno le donne nei media e nella comunicazione, nella rappresentanza politica (35,7% nel Parlamento italiano), persino nell'educazione di bambini e bambine: per quanto si sia lavorato molto in questi anni i testi scolastici raccontano ancora una storia al maschile.

E per quanto riguarda i salari le cose si mettono ancora peggio: una donna italiana guadagna in media circa 17.900 euro l'anno rispetto ai

31.600 maschili e a fronte di molte più ore lavorate: a parità di lavoro con un collega maschio in Italia è come se cominciasse a guadagnare il 6 febbraio pur avendo iniziato a lavorare il primo gennaio. Per sanare questa disparità il Gender Gap Report prevede che ci vorranno 257 anni.

Se lo sbilanciamento dei carichi mentali e domestici costituisce il peccato originale della mancata parità, la questione del lavoro ne rappresenta lo snodo principale: senza autonomia economica non c'è autonomia di pensiero e di movimento. «Le aziende se ne fanno carico per due ragioni. È coerente con il loro sistema di valori ed è un van-

taggio competitivo in un contesto di continuo cambiamento — dice Laura Carletti, manager Randstad, agenzia per il lavoro multinazionale —. Anche al nostro interno l'obiettivo è il 50 & 50. Arriviamo persino all'80% di presen-

za femminile. Nel corso degli anni, però, c'è un'inversione di tendenza, quasi per maleficio la percentuale scende al 43% nelle posizioni di senior manager». E quel maleficio è ancora culturale. Per ovviare, si sono tentate buone prati-

c'è bisogno di una svolta anche in Italia». Un passo in avanti rispetto alle quote.

Il 50 & 50 si profila come strumento più adatto per realizzare il cambiamento sociale, visto che dagli Anni 90 il quadro normativo è ormai mutato profondamente, sul piano nazionale e regionale; la giurisprudenza è cambiata; sono stati proposti e (approvati) provvedimenti legislativi importanti; i partiti cominciano a porsi seriamente il problema, modificando i loro statuti. Anche se non mancano i maschi recalcitranti.

E soprattutto è la realtà sociale che è parecchio cambiata. Il 50 & 50 come principio, dunque. Come concretizzarlo? Ci vogliono tanti piccoli passi concreti e per individuarli ne parliamo al Tempo delle Donne, domenica 13 settembre in Triennale Milano, oltre che con Carletti e D'Amico, con Alice Acciarri, general manager e-Bay per l'Italia e la Spagna, Sara Potente discografica e la cantante Elisa. Nella nostra inchiesta sulle ri-Generazioni cerchiamo proposte concrete per rigenerare i paradigmi sociali con resilienza trasformativa. Marilisa D'Amico, da giurista, propone di partire da quello che già c'è, per esempio i bilanci di genere, attuati nei Comuni e nelle Province dal 2003 e poi anche

che come le quote di genere che hanno dato un'accelerata: dal 5,9% del 2008 al 36,4 attuale nei cda: avanzamento significativo, anche se non ci si schioda da lì. E comunque le supermanager sono aumentate solo di 3 unità dal 2013.

Invece di quote alcuni Paesi, come Francia e Svezia, preferiscono parlare di «democrazia paritaria» e propongono il 50 & 50 come un diritto, non come un (quasi) favore da chiedere. «Siamo pari naturalmente. Quindi non chiedo di essere tutelata, ma lo rivendico in quanto diritto — dice Marilisa D'Amico, profettrice alla Statale di Milano e docente di Diritto costituzionale —. Se ne parla da tanto,

nelle aziende, uno strumento che permette di analizzare la spesa pubblica o privata secondo criteri di promozione delle pari opportunità, con un occhio a parametri come conciliazione familiare, carenza di servizi, doppio lavoro, differenti modalità di relazionarsi, diversa leadership. Per tenere sotto controllo e incentivare il bilancio di genere D'Amico propone un Bollino 50 & 50, un Premio parità per chi ha comportamenti più virtuosi, nell'Università e nella pubblica amministrazione. Un passo in avanti che una volta rodato e messo a fuoco, potrebbe essere esportato e adottato in altri campi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SERIE A

Riapertura stadi, Zampa: "Forse pubblico a San Siro per Inter-Milan"

L'apertura del sottosegretario alla Salute Zampa. Il ministro Spadafora: "A fine settembre tutti gli elementi per valutare"

07 settembre 2020

A A A

Dopo la conferma, arrivata ieri, che gli stadi italiani resteranno chiusi almeno fino al prossimo 30 settembre, Sandra Zampa accende nuove speranze verso ottobre: "Se i numeri fossero buoni, se avessimo sostenuto con rigore e successo la prova della riapertura, per Inter-Milan del 17 ottobre potrebbe esserci del pubblico a San Siro, se ci si comporta bene" le parole del sottosegretario alla Salute.

Parole adeguatamente soppesate e prudenti ma resta la volontà governativa di valutare la questione tra qualche settimana: "Gi stadi? Tante volte ho cercato di spiegare che, con l'arrivo di tanta gente, gli inevitabili assembramenti, i mezzi di trasporto, sono aspetti di grande rischio. È per questo che dico che, ad oggi, sono i ragazzi italiani ad avere tra le mani il destino di questo Paese. Se sulla scuola ce la caveremo bene, potremo poi riparlare degli stadi. Riapertura degli stadi? Il 4 ottobre è un po' presto, bisogna avere 15 giorni di valutazione" le parole della Zampa a Radio Punto Nuovo.

SPADAFORA: "VALUTAZIONI A FINE SETTEMBRE"

Anche Vincenzo Spadafora, ministro dello Sport, ha parlato della possibilità di una riapertura anche parziale degli stadi italiani ai microfoni di Rai Sport e confermato che lo scenario potrebbe farsi concreto dopo il 30 settembre, ovvero dopo il dpcm in vigore, come richiesto anche da qualche presidente di Serie A. "Finalmente si respira un'aria di ripresa e questo perché siamo in grado di rispettare le regole. Anche io non vedo l'ora di rivedere i tifosi negli stadi, perché con il pubblico è tutta un'altra cosa e la riapertura delle scuole rappresenterà un test importante per il Paese".

La svolta dunque potrebbe arrivare dopo la fine di settembre: "Io credo che a fine settembre avremo tutti gli elementi per valutare un'eventuale ripresa con il pubblico. Nel frattempo, mi auguro che venga consentito l'accesso ad un migliaio di spettatori come succede nei concerti e a teatro. È una cosa sulla quale sto lavorando".

Curva del contagio tra Covid e ultrà

Gli stadi chiusi al tifo sono uno scenario che non appartiene al rituale dello sport, men che mai al calcio: festa popolare che non può prescindere dal popolo. Strappo che era però già cominciato con l'asservimento alle tv

Uno avrebbe pensato che il lockdown, e la chiusura degli stadi, avrebbe potuto segnare la fine della sottocultura più longeva e malfamata d'Italia, il movimento ultrà. Nei 52 anni della loro storia non c'è mai stato un divieto così totale, anche se ci sono state tante diffide negli anni, escludendo l'entrata allo stadio ai singoli ultrà considerati pericolosi. La loro ragione d'essere è innegabilmente sparita: fare l'ultrà adesso è come ballare senza musica. Invece, in questi mesi strani, qualcosa di molto interessante sta succedendo. All'improvviso, il pubblico si trova d'accordo con una parte centrale della filosofia ultrà: che uno sport popolare non può fare a meno del popolo. Fino adesso, l'importanza del pubblico per lo spettacolo sportivo sembrava un cliché: dopo tutto, il botteghino (la vendita dei biglietti) è quasi irrilevante per le società, almeno quelle di Serie A che percepiscono circa 811 milioni di euro dalla televisione. Sembrava che a nessuno sarebbero mancati gli estremisti delle curve.

Ma dopo aver subito mesi di calcio giocato con urla finte fornite dalle emittenti televisive, in stadi asettici e freddi, tutti ci siamo accorti che il cliché – come spesso accade – era vero: senza la folla e la passione, il calcio perde la sua ragione d'essere. Far giocare delle élite senza il popolo era come pagare un mega-deejay per una discoteca vuota. Si sgretolava il legame metafisico del calcio: il campione lo è solo perché rappresenta qualcosa e lotta per qualcuno (il senso originario di "campione"): se rappresenta solo se stesso, non è più campione. «È una misera *simulacrum* del calcio» scrisse Walter Cavalcante sulla fanzine cosentina, *Voce Ribelle*, qualche mese fa.

Se non siamo negli stadi, dicono spesso gli ultrà, ci troverete sulla strada. E intanto che erano esclusi dalle loro curve, tanti gruppi ultrà si sono dati alla beneficenza. A Bari, la Curva nord ha raccolto più di 14.000 euro in cinque giorni, divisi tra 600 famiglie bisognose. A No-

cera, il Nuvkrinum Curva Sud – tramite il Banco di Nocerinità – ha distribuito mascherine, medicine e cibo insieme alla Protezione Civile. A Parma i Boys distribuiscono pasti e donano i rimborsi per gli abbonamenti all'ospedale. Sono pochi gli ultrà che non si sono trasformati in assistenti sociali alternativi in questi mesi difficili. Come scrivevano i Fedayn Bronx 1981 di

Caserta recentemente: «A prescindere dall'amore per la nostra gloriosa maglia, l'amore verso la nostra città e i nostri cittadini è superiore a tutto».

E quindi gli ultrà si sono trovati con una reputazione lucidata. Si è sfatato un po' il mito che – nelle parole di uno di loro – abbiamo «solo l'obiettivo di creare subbugli in occasione di manifestazioni sportive». Questo accresciuto lustro si è visto a Napoli, in agosto, quando cen-

ramente finanziario: in un dettagliato documento scritto dagli Ultras Tito (della Sampdoria, ma sottoscritto da tantissimi altri gruppi), si evidenziava che un sesto pagamento di 162 milioni di euro dagli emittenti televisivi era a rischio se non si andava avanti. Qui, in cifre crude, c'era la prova di quello che dicono da decenni: che il calcio moderno e sradicato teneva molto di più ai soldi televisivi che ai propri seguaci e fedeli. E una pietra miliare della filosofia ultrà è che loro sono il dodicesimo uomo in campo, che il loro rauco sostegno riesce, quasi misticamente, a cambiare risultati. Anche questo sembrava, come minimo, retorica ottimista. Ma guardando i risultati di alcune squadre con gli stadi chiusi, si intuiva che forse c'era un pizzico di verità in ciò: la caduta della Lazio – che fino allora godeva di un'entusiastica simbiosi con i suoi tifosi – era palese. C'erano, certo, tanti altri motivi per andamenti sportivi diversi con stadi chiusi, ma l'effetto dell'assenza di migliaia di voci fanatiche – sui giocatori, sull'arbitro, sui commentatori e gli spettatori televisivi – non era più in discussione.

tinaia di gruppi ultrà si sono riuniti – addirittura nella Sala dei Baroni del Maschio Angioino – insieme ad alti rappresentanti dello Stato (tra cui il vice ministro dell'Interno Vito Crimi, il sottosegretario al Ministero dell'Interno Carlo Sibilia). Si è discusso della deriva del calcio italiano e gli ultrà, anziché apparire come il solito capro espiatorio, erano interlocutori eloquenti.

Ogni tanto c'è un po' di tensione tra gli ultrà e i cosiddetti tifosi normali: i primi sono considerati spesso

teppisti violenti e quest'ultimi dipinti come tiepidi borghesi. Ma adesso i tifosi "normali" capiscono, per la prima volta, una realtà contro la quale gli ultrà hanno lottato per anni: l'esclusione. Vari striscioni hanno cercato di rassodare questa nuova alleanza tra esclusi: «O tutti dentro o nessuno» diceva uno. «Stadio chiuso e tifo virtuale», diceva un altro recente a Salerno, «questo non è più uno sport popolare».

Nonostante la stravaglia di inclusione, e della famigerata "presenza", tanti ultrà si opponevano alla ripresa del campionato. Sembra paradossale che gli adoratori potrebbero non volere assistere al loro oggetto dell'adorazione, ma spesso è così: dopo Heysel, dopo le bombe in Spagna, dopo la morte di Gabriele Sandri, dopo la morte (rivelata fittizia) del bambino nel derby di Roma e dopo il crollo del ponte Morandi... continuare a giocare sembrava un sacrilegio agli ultrà. Con tutti i lutti in questi mesi, e con l'esclusione certa dei tifosi, la stramagioranza degli ultrà non voleva che il calcio ricominciasse.

Il fatto che i vari campionati avessero ripreso era dovuto, secondo gli ultrà, ad un motivo pu-

Come spesso accade quando uno si prende una pausa, forzata o no, c'è stato un esame di coscienza tra le curve in questi mesi. Una delle teste più sagge del movimento, Francesco Conforti, ha scritto recentemente un breve riassunto della deriva non soltanto del calcio moderno, ma anche del movimento ultrà: «C'è chi si è infiltrato per i propri tornaconti personali e tiene in ostaggio intere curve con metodi mafiosi, spaccio di cocaina, business dei biglietti e merchandising». Come tanti, lui spera in un ritorno «all'allegria e al divertimento, un ideale di vita», invece di «stupido espressionismo» e «questo clima di odio». Quello che è certo, come dice Dopone, di Catanzaro, è che «bisognerà quantomeno ripensare il concetto stesso di mondo ultrà». Per una sottocultura basata sulla presenza e sugli assembramenti, la peste Covid presenta parecchie difficoltà ma anche, stranamente, delle opportunità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Non è un gioco da ragazzi

calcio | sport | calcio femminile



DI ILARIA ROMEO
07/09/2020 - 08:55

a a a

Nel 1893 nasceva la prima squadra italiana di calcio. Uno sport che in questi 127 anni le donne hanno dovuto conquistare contro stereotipi e luoghi comuni

Il 7 settembre 1893 nasceva il Genoa, la più antica squadra di calcio ancora in attività in Italia. Il calcio, una passione che nasce nell'infanzia e ti segue per tutta la vita. Un gioco da ragazzi... Ma ne siamo davvero così sicuri? L'attività calcistica femminile in Italia è un movimento in continua crescita come dimostrato dallo straordinario risultato al recente Mondiale delle Azzurre.

L'11 dicembre scorso, nello stesso giorno in cui per la prima volta nella storia repubblicana una professionista donna - Marta Cartabia - veniva eletta presidente della Corte costituzionale, la Commissione bilancio del Senato, con l'approvazione di un emendamento alla legge di bilancio presentato dai senatori Tommaso Nannicini e Susy Matrisciano, apriva di fatto le porte al professionismo sportivo femminile.

Apriva, diciamo socchiudeva: la Figc aveva promesso il passaggio al professionismo per il 2021/2022, ma la sospensione dello scorso campionato (a differenza del campionato maschile la Figc ha deciso di sospendere il campionato femminile 2019-'20, con scudetto non assegnato e retrocessioni affidate a un algoritmo) e l'atteggiamento generale della Federazione sembrerebbero non far pensare a un lieto fine in tempi brevi. Una strada in salita, anche in questo sport per le donne, una strada lunga e tortuosa, che affonda le sue radici in una storia lontana ma ancora tristemente attuale.

La prima squadra di calcio femminile, il Gfc, Gruppo femminile di calcio, viene fondata in Italia nel 1933. La squadra sopravvivrà meno di un anno, alle donne il regime non consente di lavorare, di votare, di studiare, figuriamoci di giocare... a calcio poi! I giornali dell'epoca usano un tono sprezzante confronti delle 'tifosine' - come si diceva allora - milanesi. Ironizzano sull'abbigliamento che indossano in campo, arrivano ad insinuare che la pratica dello sport potrebbe provocare danni all'apparato riproduttivo, consigliando addirittura il direttore del Littoriale alle ragazze milanesi di rivolgersi a un esperto endocrinologo (per il settimanale si tratta in realtà di un autogoal: il professor Nicola Pende dell'Università di Genova, interrogato, escluderà che il calcio possa procurare danni agli organi sessuali della donne e all'estetica del loro corpo).

“Si può essere signorine per bene e da casa e praticare al puro scopo ginnastico lo sport del calcio”, è la risposta delle ragazze. “L’Italia fascista ha bisogno di buone madri, non di virago calciatrici”, la replica dei benpensanti. Leandro Arpinati, il gerarca bolognese dello sport italiano a capo del Coni e della Figg, aveva in un primo momento concesso alle “giovinette” l’autorizzazione di giocare, esclusivamente a porte chiuse. Ma l’11 giugno 1933 il Gruppo Femminile di Calcio gioca la prima e unica partita. La donna calciatrice si addice poco all’immagine che il regime ha della figura femminile angelo del focolare, madre fattrice di uomini coraggiosi da regalare alla patria. La patria si serve facendo atletici figli che giocheranno a calcio, non certo giocando in prima persona! Bisognerà aspettare il 1968 per vedere il primo campionato ufficiale di calcio femminile, il 1986 per avere quello istituito da una Federazione strutturata.

Secondo il rapporto Figg sul calcio, nel 2018 le tesserate erano 25.896, con un incremento dei tesseramenti dell’8,4% rispetto all’anno precedente. Le Under 18 erano 12.908, il 54% del totale. In totale in Italia ci sono 677 società registrate, delle quali 24 per i campionati di serie A e serie B gestiti direttamente dalla Figg. Le competizioni inferiori, interregionali come serie C e D, sono invece dipendenti dalla Lega dilettanti.

“Di fatto - diceva lo scorso anno la capitana della Juventus e della Nazionale italiana, Sara Gama - oggi in Italia c’è una discriminazione di genere che non permette a nessuna atleta di essere professionista. In Francia alcune società offrono contratti professionisti e altri da amatori, mentre in Italia questa scelta non è possibile. La gente non sa che noi siamo dilettanti in Italia. Non si può continuare così, ma non vogliamo affossare il sistema proprio adesso che iniziamo a divertirci. Però io a 30 anni non ho i contributi, se non quelli che mi sono stati versati quando giocavo in Francia e non ho tutele assicurative. Tutto deve essere sostenibile per il sistema, bisogna quindi sederci a un tavolo e trovare delle soluzioni condivise. Non possiamo riempirci la bocca dicendoci quanto siamo brave e poi non riconoscerci i diritti che ci spettano”. Parole sacrosante sulle quali riflettere, tutti. La strada per noi donne è ancora in salita - e non solo nello sport - ma noi siamo da sempre ottime scalatrici!

7 settembre 2020

Gazzetta Ufficiale

bonus

ministero dell'ambiente

Il Sole 24 Ore



DOPO LA PUBBLICAZIONE DEL DECRETO

Bonus bici e monopattini, dal 4 novembre si presentano le richieste: ecco come ottenerlo

Publicato in Gazzetta Ufficiale il decreto attuativo del programma di mobilità alternativa. Per accedere al portale servono le credenziali Spid (identità elettronica)

Dopo rinvii e slittamenti, la pubblicazione in Gazzetta ufficiale del decreto attuativo conferma il 4 novembre come la data da segnare in agenda per chi voglia sfruttare il "bonus mobilità", la possibilità di acquistare biciclette (anche a pedalata assistita) e veicoli a propulsione elettrica (monopattini, hoverboard e segway) ma anche usare servizi di mobilità condivisa a uso individuale (esclusi autovetture).

Come anticipato dal Sole 24 Ore, solo a partire da quella data (e fino al 31 dicembre) sarà possibile registrarsi sul portale del ministero dell'Ambiente. Chi ha già acquistato bici o monopattini potrà così "caricare" la fattura o lo scontrino parlante per vedersi accreditato sul proprio conto corrente il rimborso fino a 500 euro; chi deve ancora comprare il mezzo o usare uno dei servizi previsti dal programma si vedrà riconosciuto il buono mobilità (sempre di 500 euro) che varrà come sconto sul prezzo di acquisto.

Il programma copre spese per il periodo che va dal 4 maggio scorso e arriva a fine anno (31 dicembre 2020).

I beneficiari

Per il bonus non sono previsti tetti di reddito. Per ottenerlo (una sola volta) bisogna avere più di 18 anni e risiedere in un capoluogo di regione o provincia, in una città metropolitana o in un comune con più di 50mila abitanti.

Il tetto

Il buono mobilità copre il 60% della spesa sostenuta e, comunque, non può superare i 500 euro.

Richiesta solo con lo Spid

Sarà possibile accedere al portale dal 4 novembre (sessanta giorni dopo la pubblicazione in Gazzetta ufficiale del decreto attuativo del programma, avvenuta il 5 settembre). Per farlo è necessario però disporre delle credenziali Spid (Sistema pubblico di identità digitale), nato nel marzo 2016 per consentire ai cittadini di accedere ai servizi della pubblica amministrazione con una sola password. Chi non ne è in possesso, dovrà farne richiesta prima.

L'ordine

I buoni mobilità saranno emessi secondo l'ordine temporale di arrivo delle domande e fino all'esaurimento delle risorse disponibili per l'anno 2020, pari a 210 milioni. Il decreto Rilancio aveva stanziato 120 milioni, cui si sono sommati ulteriori 20 milioni con la legge di conversione del decreto. Altri 70 milioni verranno dall'assestamento di bilancio del ministero dell'Ambiente ma si potranno utilizzare solo a fine ottobre.

La scadenza del buono

Una volta ottenuto, il buono mobilità va utilizzato entro trenta giorni. In caso di

annullamento il beneficio però non va perduto: con le stesse procedure si può chiedere il bonus sostitutivo.

L'istanza di rimborso per chi ha già acquistato mezzi o servizi va presentata entro il 3 gennaio 2021 (vale ma dire sessanta giorni dalla operatività dell'applicazione web che è il 4 novembre). Ma bisogna ricordarsi di registrarsi al portale entro la fine dell'anno.

Il rimborso avviene con un accredito del 60% della spesa sostenuta e

fino ad un massimo di euro 500 sul conto corrente, intestato al richiedente, le cui coordinate sono fornite al momento della presentazione dell'istanza di rimborso.

Riproduzione riservata ©

Regionali, Confcooperative incontra i candidati: "Dalla Regione più attenzione al mondo cooperativo"

🕒 07 Settembre 2020 15:53 📁 Politica e Opinioni 📍 Toscana

Ripresa delle attività della Consulta regionale della cooperazione, un'attenzione da parte dell'Osservatorio delle imprese al modello cooperativo, il workers' buyout come strumento per trasformare le crisi d'impresa in un'opportunità di rilancio economico che passa anche dallo strumento cooperativo: sono questi i principali punti che Confcooperative Toscana ha sottoposto all'attenzione dei principali candidati alla presidenza della Regione con le elezioni del 20 e 21 settembre, con l'obiettivo di portarli dentro il programma di governo della nuova amministrazione regionale. "Tutte misure importanti - spiega Claudia Fiaschi, presidente di Confcooperative Toscana - perché la cooperazione è quello strumento differente che passa di generazione in generazione, che non delocalizza, che genera valore, ma che proprio per questa sua differenza ha bisogno di una grande sostegno da parte delle istituzioni politiche a vari livelli. Questo significa anche richiamare la Regione a giocare al massimo il suo ruolo nella promozione di un'attenzione al mondo cooperativo presso tutti i livelli istituzionali: a livello nazionale con le politiche sulla regolazione della concorrenza e del sistema del procurement pubblico, ma anche a livello europeo dove il tema dell'economia mutualistica va riportato all'attenzione come modello di sviluppo sostenibile. Servono strumenti per rafforzare la patrimonializzazione delle imprese cooperative, anche ricorrendo ai fondi europei strutturali (Psr) e straordinari (Recovery fund)". Protagonisti degli incontri con i candidati anche i portavoce delle singole federazioni settoriali di Confcooperative Toscana. Fedagri Pesca Toscana chiede supporto per le imprese con l'utilizzo dei fondi Ue, ma anche un lavoro sinergico fra gli assessorati regionali all'Agricoltura e all'Ambiente. Confcooperative Habitat chiede di estendere le agevolazioni fiscali agli interventi di Edilizia residenziale sociale. Federsolidarietà Toscana chiede un'attenzione particolare alle cooperative sociali, oggi a rischio dopo la crisi innescata dal Covid e le latenti voci di ripubblicizzazione che hanno accompagnato la fase del lockdown. Confcooperative Cultura Turismo Sport Toscana chiede più valorizzazione delle esperienze territoriali e locali e più risorse per la formazione. Confcooperative Lavoro e Servizi Toscana chiede impegno per il contrasto alle "false" cooperative, al fine di tutelare quelle che rispettano la corretta pratica mutualistica. Rassicuranti, infine, le risposte dei candidati alle questioni relative al mantenimento del rapporto pubblico-privato nella gestione dei servizi essenziali, in particolare socio sanitario, trasporti e più in generale negli ambiti storici del cosiddetto affidamento. Fonte: Confcooperative Toscana Copyright © gonews.it

L'Italia e lo Sviluppo sostenibile in diretta streaming

Martedì 15 settembre alle 15 evento su ANSA.IT



Redazione ANSA ROMA 07 settembre 2020 17:05

Scrivi alla redazione Stampa

ANSA 75
75 anni di notizie

**LO SVILUPPO SOSTENIBILE,
L'ITALIA E GLI OBIETTIVI
DELL'AGENDA 2030**

15 settembre ore 15.00
Incontro in streaming su ANSA.it
e profili social ANSA

Interverranno, tra gli altri:
Giulio Anselmi - Presidente ANSA
Stefano Besseghini - Presidente ARERA
Donatella Bianchi - Presidente WWF
Luigi Contu - Direttore ANSA
Stefano De Alessandri - Amministratore Delegato ANSA
Padre Enzo Fortunato - Direttore Sala Stampa Sacro Convento di Assisi
Enrico Giovannini - Portavoce ASVIS
Paolo Glisenti - Commissario Expo Dubai 2020
Gian Maria Gros-Pietro - Presidente Intesa Sanpaolo
Nicola Semeraro - Presidente Rilegno
Carlo Tamburi - Direttore Enel Italia
Federico Testa - Presidente ENEA

per informazioni: eventi@ansa.it

Con il patrocinio
ROMA

Main partner
enel
Rilegno

Partner
NEMO
coop
BOLTON FOOD

Come sfruttare al meglio l'opportunità della ripartenza dopo la pandemia e trasformarla in un'occasione per uno sviluppo più consapevole e sostenibile? Rispondere in maniera adeguata alle scadenze sempre più stringenti dettate dall'agenda 2030 è ormai un imperativo trasversale che coinvolge tutti in ogni aspetto della nostra modernità, dalla politica alla finanza, alla ricerca scientifica alla cultura, alla religione, rendendo sempre più urgente un cambio di passo della nostra società. Un percorso che da tempo l'Agenzia ANSA ha raccolto: con la sfida di raccontare attraverso il portale ANSA2030, interamente dedicato a questi temi e sul quale si farà il punto con l'appuntamento "Lo sviluppo sostenibile, l'Italia e l'Agenda 2030", in diretta streaming martedì 15 settembre alle ore 15. su ANSA.IT.

A confrontarsi, Stefano Besseghini, presidente dell'Arera, Donatella Bianchi, presidente del Wwf, il direttore della sala stampa del Sacro Convento di Assisi, Padre Enzo Fortunato, il presidente dell'ASviS, Enrico Giovannini, il Commissario di Expo Dubai 2020, Paolo Glisenti, il presidente di Intesa Sanpaolo Gian Maria Gros Pietro, il presidente di Rilegno, Nicola Semeraro, il direttore dell'Enel, Carlo Tamburi, il presidente dell'Enea Federico Testa con Giulio Anselmi, Luigi Contu e Stefano De Alessandri, presidente, direttore e amministratore delegato dell'ANSA.

Dalla finanza etica, all'economia circolare, alla responsabilità sociale delle imprese, ai nuovi progetti per uno sviluppo più equo ed armonico di infrastrutture e città, alla lotta contro le disuguaglianze e per la parità con uno sguardo attento al rispetto delle diversità, ANSA2030, membro italiano dell'Sdg's media compact dell'Onu, è un punto di riferimento informativo sulla sostenibilità aperto a tutti, cittadini, imprese, media. Nato lo scorso anno il progetto, realizzato con la partecipazione di AsVis, l'Alleanza per lo sviluppo sostenibile vuole contribuire a creare una sensibilità di base sempre più diffusa verso le tematiche della sostenibilità della Responsabilità sociale e di tutti i goal 2030.

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA



Il 9, 10 e 11 settembre si terrà il Global Steering Group for Impact Investment. «Sarà un momento decisivo per mettere a sistema una prima riflessione organica sulle risposte alla crisi Covid da parte del mondo della finanza e degli investimenti ad impatto sociale», sottolinea la presidente Social Impact Agenda per l'Italia

Si susseguono settimane in cui la storia cambia rotta. Siamo incastrati con preoccupazione tra la memoria di un inverno drammatico, il tentativo di un'estate di ripresa e la paura di una seconda ondata autunnale. E non possiamo perdere lucidità, né confonderci sull'orizzonte e gli obiettivi da raggiungere. La crisi sociale ed economica da Coronavirus ci inchioda a un fatto non più opinabile: le disuguaglianze stanno esplodendo e senza risposte efficaci ai nuovi bisogni sociali emergenti il rischio di instabilità è elevatissimo. Lo ha scandito Mario Draghi nel cuore di agosto, senza mezze parole: il futuro delle giovani generazioni è a rischio. Dobbiamo uscirne dalla porta dell'innovazione e della riscrittura di un modello sociale che faccia leva su inclusione, contrasto ai cambiamenti climatici e uso generativo delle tecnologie. La finanza e gli investimenti possono tracciare una rotta nuova senza più deragliare sul binario sterile della speculazione e dello spreco. Finanza e investimenti possono disegnare il campo di una nuova stagione in cui il "debito buono" sia capace di farsi strada sul "debito cattivo" e la valanga di fondi in arrivo grazie agli accordi in sede Ue sia direzionata con forza nel produrre innovazione insieme ad impatto sociale e ambientale positivo, in coerenza con una conversione del modello di sviluppo predominante.

Bisogna, però, scalare le marce, come abbiamo chiesto al premier Giuseppe Conte agli Stati Generali, sperimentando senza indugi gli strumenti progettuali della "impact economy". Serve il coraggio di vincolare una buona parte dei fondi in arrivo a uno schema nuovo, in cui si sia capaci di evitare sprechi e si riescano a mordere i problemi legati al ritardo tecnologico ed educativo, alla crisi ambientale, alle nuove povertà e alla protezione sociale delle fasce più colpite dalla crisi. Per farlo ci vuole innanzitutto una straordinaria capacità progettuale. Vanno varate batterie di progetti pubblico-privati forieri di valore sociale, educativo, ambientale che però bisogna avere poi il coraggio di misurare con lo strumento della valutazione d'impatto. Un neo keynesianesimo può essere la strada. In cui non scaviamo buche, ma apriamo strade, soluzioni alle necessità reali: evitare che si moltiplichino le povertà educative tra i ragazzi, liberare nuove possibilità per le giovani generazioni, mitigare l'isolamento delle aree interne (che hanno bisogno, ancora una volta, di un grande progetto nazionale), immaginare nuove forme di mutualismo (legato per esempio all'abitare insieme tra gli anziani) e di rigenerazione urbana.

Su come affrontare la fase "recovery" dopo la crisi Covid si preparano le giornate del summit mondiale del GSG, il Global Steering Group for Impact Investment, network internazionale della finanza ad impatto sociale. Il world summit si svolgerà 9, 10 e 11 settembre in una versione tutta virtuale, ma ad altissimo potenziale innovativo, con una piattaforma messa a punto ad hoc per facilitare la partecipazione da remoto e il networking, tanto nelle sessioni plenarie quanto nelle "breakout sessions", ovvero tavoli di lavoro ristretti tematici. Al di là di un format tecnologico avanzato, il summit del GSG si preannuncia come un momento decisivo per mettere a sistema una prima riflessione organica sulle risposte alla crisi Covid da parte del mondo della finanza e degli investimenti ad impatto sociale. Il presupposto è chiarissimo: la crisi economica legata alla pandemia ha peggiorato i meccanismi di redistribuzione della ricchezza, innescando nuovi conflitti. Ci sono nuovi bisogni sociali emergenti che chiedono

risposte forti e immediate e investimenti ad impatto sociale mirati, capaci di assicurare una maggiore giustizia sociale e ambientale grazie alla collaborazione tra pubblico e privato e alla triangolazione tra investitori, attori politici e imprese sociali può essere la soluzione a molti dei nuovi problemi in corso. Il concetto chiave è quello di “impact recovery” e la sfida gigante ma imprescindibile è quella di persuadere i governi a investire i fondi del recovery plan in progetti capaci di generare valore sociale. Sono oltre 100 le organizzazioni che hanno aderito alla tre giorni del GSG. Non solo “impact investors”, ma anche imprese sociali, esponenti istituzionali, agenzie governative legate al mondo della cooperazione e dello sviluppo e i 28 National Advisory Board che rappresentano 32 paesi e le istituzioni dell’Unione Europea. Non ci sottrarremo dal dare il nostro contributo propositivo, alle soglie peraltro della presidenza italiana del G20. Non possiamo affrontare l’autunno caldissimo che ci attende con armi spuntate. Il tempo dello “shock Covid” è alle nostre spalle. Serve, adesso, una reazione all’altezza della smisurata complessità del problema. La rivoluzione impact è stata annunciata tante volte in questi anni. È tempo di passare dalla teoria alla pratica. Ne va del nostro futuro. Questa volta, davvero, non possiamo sbagliare.

Qui il programma completo del world summit GSG

*Giovanna Melandri, presidente Social Impact Agenda per l'Italia e Human Foundation Do&Think Tank per l'Innovazione Sociale

Bandi

Al via il crowdfunding per “Il futuro a portata di mano”

di Redazione | 20 ore fa

C'è tempo fino al 16 ottobre per sostenere su Produzioni dal Basso le cinque campagne selezionate della call lanciata da Bper Banca. Protagonisti bambini e ragazzi con iniziative teatrali, giornalistiche, scolastiche ma anche di rigenerazione urbana e gamification

È in corso su Produzioni dal Basso la raccolta fondi per i 5 progetti selezionati nell'ambito della call “Il futuro a portata di mano”, lanciata da Bper Banca con l'obiettivo di cofinanziare idee e progetti educativi e sociali proposti da realtà del Terzo settore e rivolti ai giovani dai 3 ai 25 anni.

Attraverso il network dedicato, fino al 16 ottobre è possibile contribuire alla realizzazione dei cinque progetti, tutti diversi tra loro ma accomunati da caratteristiche come originalità, sostenibilità economica, possibilità di misurare l'impatto sociale atteso e capacità di networking con le altre realtà del territorio. Se i progetti riusciranno a raggiungere in crowdfunding il 25% del budget complessivo, saranno cofinanziati al 75% da Bper Banca, fino a un massimo di 11.250 euro per ciascuno.

Il plafond messo a disposizione dalla Banca (50mila gli euro a disposizione), nell'ambito dell'iniziativa “Uniti oltre le attese”, è raddoppiato rispetto alle precedenti edizioni per far fronte all'emergenza che ha duramente colpito le realtà operanti in ambito sociale e culturale.

Il Futuro A Portata Di Mano

I progetti vincitori della call coinvolgono diversi territori, da nord a sud della Penisola:

a Messina la cooperativa sociale Ecos-Med ha promosso “Fondo Teatro. Essere consci del meraviglioso”, un'iniziativa volta a valorizzare zone considerate povere – tanto socialmente quanto culturalmente – coinvolgendo le famiglie che vivono nell'area periferica di Fondo Saccà in attività teatrali, che spaziano dai laboratori di scrittura fino alla realizzazione di spettacoli per diverse fasce d'età.

A Milano, invece, l'associazione Portofranco ha ideato il progetto "One Step Closer - Insieme per l'emergenza educativa", dedicato agli alunni delle scuole meneghine: per aiutarli ad uscire dalla situazione di incertezza e smarrimento e tornare sui banchi con serenità, l'associazione ha messo a punto numerose iniziative. Dallo smart-studying a distanza con tutor dedicati per ogni alunno allo School Navigation System, un'idea innovativa che prevede l'implementazione di un software in grado di svolgere le attività a distanza in modo più semplice ed efficace.

Tornando di nuovo al Sud, il progetto “Lumen Hero”, proposto dalla cooperativa sociale New Server, ha come obiettivo la riqualificazione delle terre confiscate alla camorra nei pressi di Monte Ofelio, nel casertano. Qui, i ragazzi affetti da Sclerosi Multipla saranno coinvolti in una serie di attività nella natura, anche grazie alla partecipazione a un gioco piacevole e coinvolgente che permetterà loro di svolgere attività fisica divertendosi.

Padova è invece la cornice entro la quale si articolerà il progetto “Sound Report – Viaggiare tra storia e cronaca con il podcast”, promosso dall'associazione Pop Economix per aiutare i ragazzi a sviluppare il proprio senso critico

attraverso la realizzazione di brevi podcast che racconteranno la storia e il nostro presente con un taglio inedito e creativo.

“Bologna Block by Block”, infine, è il nome del progetto proposto dall’associazione bolognese Verso e che prevede una ridefinizione degli spazi architettonici della città da parte di un gruppo di giovani, attraverso l’utilizzo del videogioco Minecraft. L’originalità dell’iniziativa sta nel fatto che i nuovi spazi pubblici progettati dai ragazzi coinvolgeranno direttamente le comunità locali, dando così spazio a un’architettura partecipativa che possa ripensare le zone della città costruendole “su misura” dei suoi abitanti.



7 settembre 2020 ore: 13:59
SALUTE

Ritorno a scuola, per gli insegnanti "una storica opportunità"

di Chiara Ludovisi



Il pedagogo Daniele Novara scrive ai docenti italiani: "La scuola finisca di essere la Cenerentola delle istituzioni e conquisti il ruolo che le spetta: traino dello sviluppo delle nuove generazioni per il futuro di noi tutti". Ma un'insegnante denuncia: "Ho pianto di fronte all'elenco delle regole"

ROMA - Non solo rischio, non solo pericolo, non solo paura: la riapertura della scuola ai tempi del Covid è prima di tutto una "opportunità storica" e "straordinaria", che va colta con "coraggio. Così Daniele Novara, pedagogo e fondatore del Centro psicopedagogico per l'educazione e la gestione dei conflitti, si rivolge agli insegnanti italiani con una lettera a loro indirizzata.

"La scuola italiana è tornata al centro dell'attenzione dell'opinione pubblica, delle famiglie, degli organi di informazione e della società in generale - osserva - La crisi della pandemia ha risvegliato interesse per la necessità che la scuola rappresenti un punto di convergenza per uno sviluppo sociale, politico e civile che porti alle nuove generazioni energia, risorse e una prospettiva di creatività e valorizzazione. È un'occasione storica che voi insegnanti, che in questi giorni riaprite le scuole, avete a disposizione. Con la scuola riparte, o può ripartire, la rinascita del paese".

Il lockdown e la lunga interruzione dell'attività scolastica hanno infatti creato una nuova coscienza: oggi "tutti sono consapevoli di come la chiusura delle scuole, nel periodo di maggior espansione del virus, abbia rappresentato un punto di caduta della vita civile come non si era mai presentata negli ultimi secoli della storia umana. In tutto il mondo, la consapevolezza che sviluppare occasioni di apprendimento per le nuove generazioni, esattamente come fa l'istituzione scolastica, è imprescindibile per poter disporre delle basi stesse della vita comune e collettiva, ma anche dell'economia e quindi dello sviluppo". In altre parole, non ci sono alternative e non bisogna sbagliare, perché "non esiste un piano B, ovvero la possibilità di una società senza la scuola o di una società che voglia volutamente fare a meno della scuola".

Gli insegnanti si trovano quindi tra le mani non solo un compito complesso e faticoso, quale certamente è quello di tornare in classe in queste condizioni: ma hanno soprattutto un'occasione di dimostrare chiaramente che "la maggior risorsa che è presente in questa istituzione siete proprio voi: gli insegnanti. Il fattore umano è inequivocabilmente - continua Novara - in tutte le ricerche realizzate a livello mondiale, l'elemento che garantisce la qualità. Non sono le architetture scolastiche, i banchi o le disposizioni, più o meno burocratiche, i libri di testo o i materiali... Sono gli insegnanti. Voi, con la vostra preparazione, con la vostra motivazione, col vostro entusiasmo,

con la vostra passione. L'Italia vi guarda in questo momento dopo mesi passati nell'attesa che ci fosse un segnale vero che la vita può tornare come prima. Solo la scuola può garantire questo segnale”.

Da qui l'invito a “vivere questa opportunità come una straordinaria occasione per ribadire che essere insegnanti non è un lavoro qualsiasi, ma una scelta professionale molto importante e che la società e lo Stato devono saper riconoscere a questi professionisti un maggior investimento, sia in termini di formazione professionale che in termini di risorse, anche nella logica di adeguare al più presto gli stipendi a quelli che sono gli standard dei paesi OCSE. Occorre che la scuola italiana esca dall'angolo buio dove è stata cacciata da anni, se non decenni, che finisca di essere la Cenerentola delle istituzioni pubbliche nazionali e riprenda o conquisti il ruolo che le spetta: traino dello sviluppo e traino della crescita delle nuove generazioni per il futuro di noi tutti”, conclude Novara.

La lettera (e le lacrime) di un'insegnante

Le parole di Novara rispondono, in qualche modo, alla lettera che, qualche giorno fa, aveva ricevuto proprio da un'insegnante, che aveva partecipato al convegno del 27 e 28 agosto sulla riapertura della scuola, organizzato dal Cpp. “Ero pronta a dare il meglio e a mettermi in gioco – assicura l'insegnante -. Solo che poi sono iniziati i collegi e le riunioni... Ci hanno propinato un corso di formazione sulla sicurezza tutto basato sul Covid in cui la formatrice ci ha illustrato una serie infinita di regole a cui dobbiamo attenerci. Non possiamo assolutamente spostare i banchi, non possiamo portare materiale da casa, non possiamo prestare il nostro materiale ai bambini; non possiamo, udite udite, neanche utilizzare la palla né nessun altro attrezzo nemmeno durante le ore di motoria! Ci hanno detto che per un ora e 45 minuti dobbiamo tenere i bambini in palestra distanziati di 2 metri perché non hanno la mascherina, senza che si possano toccare e senza poter usare nessun attrezzo. Abbiamo anche proposto che la palla poi ce la saremmo disinfettata noi: niente da fare, vietato! Ci hanno detto che quest'anno dobbiamo usare la creatività e inventarci qualcosa di diverso! Sostanzialmente vogliono aprire le scuole senza darci la possibilità di fare scuola - commenta l'insegnante - Capisco bene che siamo in una situazione di emergenza sanitaria (del resto come potrei non averlo capito, me lo hanno ripetuto 30 volte solo stamattina!), capisco anche che ci siano delle regole da rispettare e sono disposta a farlo, ma nel limite della ragionevolezza...qui invece si rasenta la follia!”

Grandi assenti, nel corso in questione: i bambini. Di loro “non ha parlato nessuno – riferisce ancora la docente - Di nuovo dimenticati perfino in quello che dovrebbe essere il loro regno! Amo, o forse amavo, il mio lavoro. La scuola iniziava già da tempo a starmi stretta, ma avevo qualche margine di azione in più. Ora mi sento le mani legate e ho il fiato corto, sto male fisicamente se penso a ciò che mi costringono a fare e ancora più a non fare. Non mi vergogno di dire che stamattina, dietro allo schermo, ho pianto, mentre una formatrice esterna, totalmente indelicata, ci elencava regole, divieti e restrizioni neanche fossimo in un carcere militare. E ho saputo poi che non ero la sola a piangere. Vi mando questa lettera per informarvi di situazioni di cui immagino siate già a conoscenza e forse spero che la vostra voce, più autorevole della mia, possa farsi sentire e farsi portavoce di un coro...ah, a proposito di coro, anche suonare il flauto e cantare diventa un problema a scuola, perché le goccioline di saliva andrebbero troppo lontano. Così ci hanno detto”.

Così replicava Novara: “La scuola non può finire così, in questo tunnel di accanimento pseudo sanitario che colpisce i bambini e gli insegnanti senza rispetto, violando i loro diritti. Il sistema sanitario deve consentire alla scuola dei più piccoli di agire nella normalità, non trasformarla in una specie di sanatorio con tutte le crudeltà del caso. La scuola è una comunità sociale di apprendimento, la più importante opportunità di rinascita sociale. Non uccidiamo questa speranza”.

© Copyright Redattore Sociale



News dalle Pubbliche Amministrazioni
della Città Metropolitana di Firenze 

Scandicci. Provalosport ed esibizioni, la Festa Metropolitana dello Sport

Il 12 e il 13 settembre ad Acciaiolo e Ex Cnr

Festa Metropolitana dello Sport sabato 12 e domenica 13 settembre 2020 dalle 15 alle 20 nel Parco del Castello dell'Acciaiolo e nell'area ex Cnr (ingresso da via Pantin), organizzata da Comune di Scandicci, Città Metropolitana di Firenze e dalla delegazione Scandicci Firenze di Uisp Sportpertutti. La Festa Metropolitana dello Sport è l'occasione per i cittadini e le famiglie per conoscere le associazioni sportive di Scandicci. In programma Provalosport, esibizioni, incontri e dibattiti. Gli incontri e le attività si tengono nella Sala convegni del Castello dell'Acciaiolo e nell'area verde ex Cnr.

07/09/2020 13.37

Comune di Scandicci

Fondazione per lo sport: "Impianti disponibili per ripartire a fare sport in sicurezza"

7 Settembre 2020

“Il Consiglio di Gestione della Fondazione per lo Sport del Comune di Reggio Emilia, prima di fornire repliche o commenti alle notizie apparse in questi giorni sui principali organi di stampa, ha preferito incontrare il sindaco Luca Vecchi. Nel confronto di questa mattina, il sindaco e l’assessore Raffella Curioni hanno confermato l’apprezzamento per il lavoro svolto e la massima fiducia nell’operato dell’attuale Consiglio di Gestione. L’intendimento è di proseguire insieme nel percorso avviato e procedere per il raggiungimento degli obiettivi condivisi, con un rinnovato impegno e disponibilità, anche da parte del Comune.

L’attuale Consiglio ha da sempre posto la sicurezza degli impianti e la loro fruibilità come una delle priorità di azione. Oltre a interventi mirati a sostegno del mondo sportivo e la realizzazione di progetti specifici, la Fondazione ha utilizzato il periodo di stop forzato dell’emergenza sanitaria, per la sistemazione di alcune situazioni ferme da tempo e che lo stesso Consiglio ha avuto in eredità dal passato. Inoltre sono stati svolti interventi, in accordo con l’assessorato Sport, affiancando o sostituendo l’Amministrazione, per velocizzare le soluzioni.

Dopo la verifica documentale, è in corso la sistemazione delle strutture sportive affidate: il percorso ha visto il fattivo coinvolgimento di buona parte dei gestori ed è stato fondamentale per la rilevazione delle necessità e la redazione dei progetti di intervento.

Molti impianti hanno già concluso il loro iter e sono stati progressivamente riaperti. Per quanto concerne la riapertura delle palestre site presso gli edifici scolastici, a seguito delle comunicazioni ufficiali ricevute venerdì 4 settembre e della concertazione con l’assessorato Scuola, esse saranno rese utilizzabili in settimana, concertando con le società sportive la riapertura, anche un funzione della ripartenza scolastica.

Per velocizzare al massimo le operazioni, il Consiglio ha approvato l’accettazione della delega da parte del Comune per le funzioni manutentive su 7 impianti.

Per mercoledì 9 settembre, è convocato un incontro tecnico e organizzativo con i gestori di palestre e campi calcio e come già più volte annunciato si darà corso anche a bandi per il sostegno ai soggetti gestori.

Lo sport reggiano riprenderà a fare attività, magari con qualche giorno di ritardo non sempre dovuto alla nostra responsabilità, forse qualche realtà dovrà convivere per qualche tempo con piccoli disagi per permettere di terminare alcuni lavori.

L’assessorato Scuola ha garantito collaborazione e nonostante il periodo complesso, i protocolli e le limitazioni Covid imposte, a Reggio Emilia si farà attività e lo si farà in impianti sicuri.

Il nostro ringraziamento va a Coni, Aics, Csi e Uisp e a tutto il mondo sportivo reggiano, particolarmente provato da questi mesi di chiusura che, anche nella difficoltà di queste settimane, ha saputo tenere un atteggiamento costruttivo, lavorando insieme a noi ed impegnandosi per il raggiungimento di obiettivi comuni e concreti per il bene dello sport, soprattutto quello dilettantistico e di promozione. In riferimento alle dichiarazioni inviate a mezzo stampa dal direttore della Fondazione, il Consiglio di Gestione conferma di non concordare con la modalità, i tempi e i toni della comunicazione diffusa”.

Il Consiglio di Gestione della Fondazione per lo Sport del Comune di Reggio Emilia

AMATORI Calcio Uisp giovedì la riunione per sciogliere i nodi

Tanti i dubbi e le incognite che si agitano attorno al mondo del calcio amatoriale. Quando inizieranno i prossimi campionati organizzati come ogni anno dalla Uisp Valdera? Quante squadre si iscriveranno e come saranno i gironi? Ma soprattutto quali sono le regole che ogni società dovrà rispettare in funzione anticontagio da Covid-19 e che cosa succederà in caso ci fossero casi positivi in una squadra? A tutte queste domande la Lega Calcio della Uisp Valdera presieduta da Pasquale Cocco risponderà nella riunione aperta a tutte le società in programma giovedì 10 settembre alle ore 21.15 nel tendone del tennis agli impianti sportivi di Peccioli. Un'assemblea in cui i dirigenti della Lega Calcio cercheranno di fare il punto della situazione. Al momento, quindi stante l'emergenza sanitaria, le date indicative per l'inizio della stagione sono quelle del 10-11 ottobre oppure il weekend del 17-18 ottobre.

© Riproduzione riservata

Calcio Uisp, c'è una data per la ripresa dell'attività

Sabato 7 novembre 2020 per la ripartenza dei campionati di calcio a 11, a 7 e calcio a 5 femminile

Empoli, 7 settembre 2020 - Importanti novità per il calcio amatoriale dell'Empolese Valdelsa, dopo lo stop forzato dovuto all'emergenza epidemiologica da Covid-19 e l'annullamento di tutti i campionati per la stagione 2019-20. Si è infatti radunato nei giorni scorsi il consiglio della struttura di attività Calcio Uisp Empoli Valdelsa, per mettere a punto le norme di partecipazione alla prossima stagione sportiva. Il gruppo di lavoro ha individuato, allo stato attuale, la data di sabato 7 novembre 2020 quale quella attendibile per la ripresa dei campionati di calcio a 11, calcio a 7 e calcio a 5 femminile.

Se non ci saranno pertanto ulteriori sviluppi futuri, legati alla pandemia da coronavirus, le normative sanitarie in vigore e i protocolli della Uisp nazionale, consentono a oggi la ripresa dei tornei organizzati dalla Uisp Empoli Valdelsa il 7 novembre 2020. Nei prossimi giorni verranno diramate le norme di partecipazione alla stagione 2020-21, dove verranno pubblicati i criteri per la composizione dei gironi, e inviati alle società sportive i moduli per effettuare gratuitamente la preiscrizione fiduciaria. La scadenza effettiva per depositare la domanda di iscrizione è quella del 30 ottobre 2020. "È il momento di programmare tutti insieme la ripartenza con fiducia e rispetto delle regole vigenti", dicono dalla Uisp.

© Riproduzione riservata

“L'Amore Vince Sempre”: fino al 14 ottobre le iscrizioni al premio letterario

di Redazione - 07 Settembre 2020 - 20:44

 Commenta  Stampa  Invia notizia  1 min

GROSSETO – C'è tempo fino al 14 ottobre per iscriversi al premio letterario “L'Amore Vince Sempre”: lo hanno deciso gli organizzatori del concorso Uisp, evento finale delle iniziative sportive e sociali di dicembre 2019 e gennaio e febbraio 2020 per ricordare Maria Sole Marras e raccogliere fondi per la neuro-oncologia pediatrica dell'ospedale Meyer di Firenze. La manifestazione si era dovuta fermare a causa del lockdown per l'emergenza Covid-19.

Gli elaborati vanno consegnati alla segreteria Uisp di viale Europa 161 a Grosseto oppure via e-mail a progettuisp.grosseto@gmail.com: per informazioni 0564417756.

Pioli, il muratore volante Riparte con il tricolore

Il campione dilettante garfagnino si appresta alla nuova stagione, con in tasca l'ennesimo titolo italiano conquistato prima del lockdown

Publicato il 8 settembre 2020

Una stagione agonistica 2020 positiva, anche se accorciata a causa dell'emergenza coronavirus, per il campione garfagnino Simone Pioli (foto), classe 1978, di Castiglione, sposato con Vanessa e papà di Viola di 6 anni, muratore nella vita di tutti i giorni, in gara da diversi anni nelle varie categorie "Uisp" di ciclocross e mountain bike. Pioli, da qualche anno, corre con la maglia della Parkpre Bicycles di Vicopisano (Pisa). Il 2020 gli ha portato l'ennesimo titolo toscano di ciclocross e il sesto titolo di campione italiano "Uisp"...

[CONTINUA A LEGGERE](#)

Futsal Pistoia, ingaggiata Migliorini "Pronta, curiosa ed emozionata"

Classe 1997, è già a disposizione. di mister Biagini. "Sono al posto giusto. e al momento giusto"

Il Futsal Pistoia femminile: ingaggiata Carolina Migliorini. Classe 1997, impegnata in passato in serie A2 con la maglia del Pelletterie, Migliorini è già a disposizione di mister Biagini. "Per questa nuova avventura mi sento curiosa e emozionata. Dopo qualche mese di stop la voglia di ripartire e rimettersi in gioco è davvero tanta". Migliorini è un jolly o come dice lei stessa "Non so nemmeno io quale sia il mio ruolo preciso. Ho giocato una stagione con il Pelletterie in A2 e ho fatto sia il laterale che il pivot, mentre lo scorso anno in Uisp ho fatto il centrale per la maggior parte delle volte, perciò non saprei proprio come definirmi". Dopo un anno di pausa-divertimento, Migliorini torna nel calcio che conta. "Lo scorso anno me lo sono preso come puro divertimento: ho giocato in Uisp con la squadra del paese e siamo arrivate a un passo dalla vittoria del campionato. Qual è stata la mia stagione migliore? Penso che non esista una stagione migliore, penso che ogni stagione sia a sé e che ogni anno si possa sempre migliorare di più – spiega –. Penso di essere nel posto giusto ed al momento giusto per poter migliorare e far bene, a 23 anni non posso fare altro che imparare. Spero tanto di far bene e di onorare al massimo questi colori".

© Riproduzione riservata



Imola, il 14 settembre riapre la piscina coperta del PalaRuggi

Previsto per il 26 settembre l'avvio dei corsi di nuoto. Misurazione della temperatura all'accesso

Di **Redazione** - 7 Settembre 2020

Dopo la chiusura al pubblico estiva, la piscina interna del PalaRuggi è pronta a riaprire i battenti. Lunedì 14 settembre l'impianto tornerà operativo, mentre il 26 è previsto l'avvio dei corsi.

Come si accederà alla piscina? A spiegarlo è il direttore di Geimsdue, Lorenzo Muscari: «L'ingresso principale sarà sostanzialmente diviso a metà. A destra entreranno i bambini con i genitori per i corsi. A sinistra, invece, l'entrata per gli atleti delle singole società e per il pubblico nuotatore. Imolanuoto e Uisp allestiranno le postazioni di triage e i termoscanner per la misurazione della temperatura corporea. Nella hall ci si cambierà le scarpe e poi si potrà scendere negli spogliatoi».

Gli spogliatoi saranno off limits per i genitori di bambini con età superiore ai 6 anni: saranno gli istruttori incaricati delle singole società ad accompagnarli. A bordo vasca, invece, si potrà accedere solo con costume, cuffia, telo o accappatoio e ciabatte: «Non si potranno portare borse (un armadietto su due sarà comunque disponibile), né lasciare vestiti appesi agli attaccapanni».

Durante l'estate, la piscina interna è stata aperta solo per gli agonisti Imolanuoto. Prima della riapertura al pubblico, gli ambienti saranno sanificati. La piscina esterna, aperta al pubblico, ha invece chiuso i battenti il 31 agosto.

8 settembre 2020

CULTURA, EVENTI E SPETTACOLI

Il «Cammino della Prima Italia: dallo Ionio al Tirreno»: storia, arte, filosofia e un grande sogno di fratellanza

Il «Cammino della Prima Italia» termina sulle rive curinghesi del Mar Tirreno. La prima edizione del cammino inizia da Squillace lido, dove con una breve e suggestiva cerimonia, di prelievo delle acque limpide e fresche dello Ionio, tra la curiosità e le domande dei bagnanti, si dà il via al cammino calabrese, in un luogo simbolo della nostra identità italiana.

L'istmo tra i due mari, è nel punto più stretto d'Italia ed è la culla della civiltà e della cultura europea. Patria del mitico re Italo, patria adottata da Pitagora, dove sviluppò e mise in pratica la sua filosofia, culla della Magna Grecia, patria di Cassiodoro, dove nasce il Vivarium, prima università europea, e mille e mille uomini, storie, fatti, leggende, che fanno di questi 30 km di terra, tra i due mari, uno dei posti più suggestivi e ricchi di carica vitale, che andrebbe ripensato e rivissuto nella sua essenza, più genuina e più pura, scevra da preconcetti che spesso appannano la vista e la mente.

Un cammino attraverso sentieri persi nella memoria, ma vissuti da generazioni che hanno lavorato, si sono spostati, hanno curato questo particolare e unico territorio, che ha dato loro da vivere, a contatto con una natura integra e favorevole. Un cammino questo, che ha attraversato non solo luoghi, ma anche il tempo, secoli e millenni di storia, con la scoperta di chiese abbandonate, ponti fantastici, monasteri grandiosi, alberi millenari, e un'accoglienza come solo nel nostro sud, nelle nostre terre, ti fa sentire parte di un mondo, che ancora ti coccola, ti fa accorgere con stupore che sei veramente il benvenuto, l'ospite gradito, il compagno di viaggio unico, di un mondo ormai troppo frettoloso.

Tre giorni di cammino lento, pochi Km al giorno per vedere, ascoltare, annusare, pensare, meravigliarsi, partecipare, condividere, sudare, faticare, gioire, parlare, intrappolati nella magia dei luoghi

– Venerdì 4 settembre 2020 lungomare Ulisse di Squillace e prelievo di una ampolla d'acqua del mare Ionio, partenza dal Castello di Squillace, tappa presso San Fantino, arrivo ad Amaroni

– Sabato 5 settembre passo Fossa del Lupo, arrivo previsto in località Monte Contessa – visita al Platano millenario di Curinga e all'Eremo di Sant'Elia Vecchio.

– Domenica 6 settembre Piazza Immacolata di Curinga, arrivo previsto alle Terme Romane di Acconia. Torre Mezza Praia di Curinga, dove si è presa l'acqua del Tirreno e si è unita a quella dello Ionio

I percorsi sono stati curati e tracciati da Riccardo Elia, Salvatore Mongiardo, Barbara Truglia, Cesare Cesareo, Agazio Gagliardi. L'organizzazione è stata curata nei minimi particolari dal Comitato Territoriale UISP di Catanzaro, con il suo instancabile e vulcanico presidente Riccardo Elia.

Salvatore Mongiardo, fondatore e scolarca della «Nuova Scuola Pitagorica» è stato l'ideatore e il promotore del Cammino della Prima Italia e ha fatto da collante e da punto di riferimento, delle varie componenti culturali e associative, che hanno aderito a questa Prima Edizione; tra le altre ci teniamo a sottolineare l'Associazione «La Duna di Acquania» con la sua presidente Rossella Oscuro che ha provveduto a far preparare il «Bue di Pane»

simbolo pitagorico della fine di ogni uccisione. Coinvolte anche le amministrazioni Comunali, nei cui territori il cammino è transitato, con particolare coinvolgimento dei comuni di Squillace, Amaroni, Cortale, Iacurso, Curinga, ai sindaci, che hanno voluto salutare i partecipanti, sono state consegnate delle targhe ricordo, che ufficializzano il loro fattivo coinvolgimento.

Ci sarebbe ancora molto da dire, ma le sensazioni, lo spirito d' avventura, la passione che ognuno dei 60 partecipanti, ha messo, sarebbero da raccontare con 60 diari di viaggio, sicuramente ognuno diverso dagli altri, ma con uno scopo comune: quello che si rifà a quel tale Pitagora, che aveva avuto 2500 anni fa una visione, un sogno,.... realizzare un mondo senza armi, senza odi, con la parità e la dignità tra i sessi e vivere in un mondo di pace.

Abbiamo per il momento appeso gli scarponcini e le racchette, ma non abbiamo appeso la voglia di ripartire per la prossima edizione del "Cammino della Prima Italia"

Cesare Natale Cesareo

Giornale Ibleo

L'11 ottobre, la Monterosso Trail

by Redazione — 7 Settembre 2020 in Sport  0

Il grande giorno è già fissato: 11 ottobre, ore 8:30, quando il primo degli iscritti al Monterosso Trail prenderà la partenza per la gara competitiva. L'appuntamento di Monterosso Almo (RG) si svolgerà infatti nel pieno rispetto delle disposizioni sanitarie prese per combattere il Covid-19, quindi si gareggerà a cronometro, attraverso una formula che nelle ultime settimane inizia a trovare apprezzamento presso gli appassionati, anche se la voglia di correre uno al fianco dell'altro lottando fino allo sprint finale è sempre alta. Ma visto che si dovrà ancora attendere, questa modalità consente di vivere comunque bellissimi eventi come quello ragusano, disegnato nel cuore del Parco Forestale di Canalazzo.

Il percorso della gara agonistica misura 20 km per un dislivello di 930 metri mentre quello riservato al walking è di 12 km per 430 metri. In questo caso, i partecipanti prenderanno il via divisi in scaglioni per ridurre al minimo i contatti: il primo gruppo partirà alle ore 8:00. I concorrenti dovranno avere obbligatoriamente con sé almeno mezzo litro d'acqua, fischietto e telefono cellulare, oltre a un bicchiere da usare ai punti di ristoro. Eliminati come da protocollo alcuni servizi come spogliatoi, docce e consegna delle medaglie, mentre il ristoro finale sarà consegnato in busta chiusa.

Epicentro della manifestazione sarà Piazza Sant'Antonio a Monterosso Almo, dove si terranno le partenze e si svolgeranno le premiazioni a partire dalle ore 12:30. La gara, allestita in collaborazione con l'Uisp Comitato degli Iblei e il Comune di Monterosso Almo e in convenzione con la Fidal, è inserita nel circuito Trail Sicilia Challenge. Le iscrizioni, da effettuare entro e non oltre l'8 ottobre inviando documenti, dati e ricevuta del bonifico a causaranoguglielmo@gmail.com, hanno un costo di 10 euro per la gara agonistica e 5 euro per la non competitiva, con pacco gara assicurato per i primi 100 iscritti. Considerando le difficoltà esistenti per poter gareggiare, essere a Monterosso Almo sarà in ogni caso una grande vittoria.

Per informazioni: Ass.No al Doping, tel. 331.5785084, <https://www.facebook.com/events/s/3-ed-monterossotrail/208719136838710/?ti=wa>